

Brahms transfrontaliero

di Enrico Morresi

Un ottimo esempio di collaborazione transfrontaliera – di cui, giustamente, *L'Osservatore* è da sempre paladino – è stato dimostrato domenica 5 febbraio in Cattedrale, a Lugano, con l'esecuzione del *Requiem tedesco* di Brahms da parte di una formazione corale-strumentale che associava il Gruppo vocale Cantemus di Lugano e il Gruppo polifonico Santa Maria del Monte di Varese, sotto la direzione del titolare della formazione luganese, Davide Fior. È stato così possibile offrire al numeroso pubblico presente un "classico" del repertorio corale tedesco, un'opera che per molte sue caratteristiche si presta a venire eseguita da buoni cantori e da buoni orchestrali, non necessariamente professionisti, purché in numero consistente. Su questo punto, va detto subito, l'esecuzione di domenica sera mi è parsa non solo accettabile ma anche convincente.

Rarissimamente in Ticino si è potuto sostenere un coro di così grandi dimensioni. I gruppi corali non professionali, che pure in qualche caso hanno raggiunto in passato una qualità notevole, come alcuni "cori della montagna" oppure il Coro Palestrina di Locarno, riflettevano un retroterra culturale diverso da quello dei Paesi di lingua tedesca, dove avviene più naturalmente la collaborazione tra la scuola, le so-



Davide Fior, direttore artistico del Gruppo vocale Cantemus.

cietà di canto, le chiese. Su quest'ultimo punto molto è andato perduto anche in Ticino, dopo la riforma liturgica che assegna una parte centrale al canto della comunità. La composizione in polifonia dell'*ordinarium Missae*, (le parti fisse di ogni messa) la si imponeva un tempo agli esami di conservatorio: oggi è praticamente dimenticata, purtroppo spesso sostituita da brani di cattiva qualità prodotti dall'industria discografica. Per questo motivo, organici non-professionisti di un centinaio di voci, come quello richiesto dal *Requiem tedesco*, si ottengono solo unendo le forze, con uno sforzo individuale e di gruppo notevolissimo.

Va subito aggiunto che, per un coro non professionale, issarsi all'altezza dei capolavori della musica corale esige una direzione di esperienza. Davide Fior, attualmente alla testa del gruppo "Cantemus", ha dietro di sé una carriera molto rispettabile. Ricordo che mi era piaciuto un brano corale di un autore contemporaneo svizzero-tedesco (chiedo scusa, mi sono dimenticato

il titolo e l'autore) eseguito lo scorso autunno in Sant'Antonio a Lugano. Anche alla guida di un organico più grande – che domenica scorsa occupava quasi la metà della navata di San Lorenzo – Fior si è confermato direttore esperto e sensibile. È vero: il *Requiem tedesco* non è una musica astrusa, mostra una logica e una sapienza compositive aliene dall'eccesso o dalla stravaganza, forse l'eco di un genio melodico "popolare" nel senso più nobile del termine. Anche i solisti: Rebekka Maeder, soprano, e Wolf Latzel, baritono, hanno sostenuto la loro parte con decoro.

Bella infine la scelta, in apertura, di un brano contemporaneo di media durata, della compositrice ucraina Iryna Aleksiychuk: una preghiera alla Madonna. Della tradizione orientale è nota la devozione alla Vergine madre del Cristo: nella congiuntura bellica presente l'opera ha commosso, non solo perché scritta *comme il faut* (l'autrice è insegnante di conservatorio), ma anche per la forte partecipazione emotiva che emanava.